

## Sommario

<i>Prefazione</i> .....	ix
Il problema mafioso .....	1
La morte dell'idea e la prevalenza della materia: il compromesso come genesi dell'Utopia .....	67
L'esibizionismo umano .....	115
<i>Postfazione</i> .....	119
Bibliografia .....	123

## **Prefazione**

Leggendo le pagine di questo libro non posso che ringraziarne l'autore, Gerardo D'Errico. Il mio entusiasmo nasce nell'aver trovato in quest'opera una sintesi significativa di quello che personalmente amo definire "cultura", unita ad alcune interessanti novità, che voglio brevemente illustrare in queste pagine di presentazione.

La mia esperienza e il mio lavoro, di giornalista e di animatore culturale, mi hanno portato a pensare la cultura e la riflessione come attività che debbano, in tutti i modi, perseguire due obiettivi di fondo: la semplicità dell'esposizione e l'utilità sociale e umana delle proprie opinioni.

La semplicità dell'esposizione è necessaria per non escludere nessuno dal comprendere quanto sostenuto; l'utilità sociale e umana delle proprie tesi è necessaria per far sì che la cultura si riappropri della quotidianità e dell'elaborazione dei pensieri di tutti i giorni; quei pensieri che ci accompagnano durante le file alla posta, in macchina ascoltando la radio, al bar quando prendiamo il cappuccino, la sera quando accendiamo la televisione per ascoltare il telegiornale.

In questo libro troviamo entrambi questi elementi, e non solo. La scorrevolezza e la semplicità dell'esposizione s'intrecciano con la chiarezza di quanto si vuole esporre; il tentativo della ricerca e della documentazione non sfocia mai in pesanti tecnicismi, conducendo, al

contrario, il lettore a riappassionarsi a tematiche tanto importanti quanto incredibilmente dimenticate dai dibattiti odierni: il problema mafia e gli squilibri tra Nord e Sud del mondo. Tematiche d'utilità sociale e umana appunto; tematiche che riguardano noi, in prima persona, non altri. Ma la novità più significativa di questo libro consiste, da parte dell'autore, nell'essere riuscito a dialogare con *le opinioni della gente comune*; di essere cioè riuscito a interpretare un *sentire comune*. Noterete, infatti, come il testo si articola dando risposte e affrontando argomenti che si susseguono in maniera incalzante. Si forniscono risposte e si problematizzano questioni che tutti si pongono ma che nessuno, forse, ha il coraggio di formulare. Quelle questioni che, proprio perché tanto elementari, sembrano non meritare risposte serie e ben documentate da parte di molti *opinion leaders*, impegnati ad analizzare in profondità e forse incapaci di riproporre le questioni semplici.

Il primo capitolo risponde a domande del tipo: “Che cos'è la mafia?”, “Perché non ne parliamo più?”, “Da dove nasce?”, “Com'è organizzata?”, “Perché, viste le tante manifestazioni contro l'illegalità, non si è ancora riusciti a venire a capo di un problema tanto urgente?”. A queste domande il presente saggio una risposta l'ha già data, ed è questa: “Perché abbiamo smesso di porci tutti questi interrogativi”. Gerardo D'Errico sommessamente ma non per questo, con minor incisività, riavvia il motore della riflessione, gira la manovella, inizia a far circolare questioni inspiegabilmente cadute nel dimenticatoio. Compie questa operazione gettando un ponte ideale tra il grande pubblico e quello degli addetti ai

lavori. Bisogna infatti sottolineare che l'opera è costantemente corredata da citazioni e fonti autorevoli: Don Luigi Ciotti, On. Violante, M. Padovani, L. Pronzato per quanto riguarda il problema mafioso e Sabina Sini-scalchi, Alex Zanotelli, Francuccio Gesualdi, Achille Rossi per citarne solo alcuni, per quanto riguarda la problematica dei rapporti tra Nord e Sud del mondo. È un libro d'opinione ma anche di ricerca.

Il secondo capitolo sulla scia del primo, interamente dedicato a riproporre l'attualità della problematica "Mafia", continua a porsi interrogativi e a sollevare questioni riguardanti un altro tipo d'illegalità, questa volta planetaria: quella dei colossi multinazionali che impongono a intere popolazioni stremate dalla fame, dalla sete e dagli stenti, giochi sempre più pesanti e iniqui. L'autore, con dovizia di cifre e citazioni, elenca le ingiustizie tra le più famose: da quella derivante dal disboscamento della zona Amazzonica a quelle legate alle strategie commerciali della Nestlè e della Nike; dagli interessi degli Stati Uniti d'America in materia di guerra e di traffici illeciti, alle cifre dell'ingiustizia planetaria; dalla lotta tra Nelson Mandela e le grandi multinazionali farmaceutiche ai rapporti tra nord e sud del mondo in generale.

L'autore, tracciando le grandi linee di questa contraddizione planetaria, ripropone, senza troppo clamore, lo scandalo di uno Stato, gli Stati Uniti D'America, che pur continuando a definirsi il *garante* della democrazia nel mondo, si macchia di crimini contro l'umanità. La scelta di Gerardo D'Errico di pubblicare per intero la lettera di denuncia di Mons. Bowman, vescovo cattolico della Florida, rientra

perfettamente nel progetto di sollevare questioni che non dovrebbero mai essere chiuse e dimenticate.

L'autore fa giustamente notare che la lettera di denuncia «non è stata scritta da un anarchico, antiamericano, filocomunista, ma da un vescovo americano della Chiesa Cattolica».

Ma non è la polemica l'intento dell'autore perché il suo lavoro si contraddistingue per il tono pacato, mai giustizialista, con cui vengono poste le questioni. Si cerca di capire e questo si evince soprattutto dall'esordio del secondo capitolo, quando l'autore tenta d'individuare nei principi di *idea e materia* i motori dell'eterna contraddizione in cui cadono gli uomini e la storia.

C'è un filo rosso che tiene collegati tra loro i temi trattati nel libro: il desiderio di affrontare questioni fondamentali. Ma questo desiderio s'incarna nei problemi di tutti i giorni per fornire a quanta più gente possibile una piattaforma comune dalla quale partire. È questo il contributo, la novità del libro di Gerardo D'Errico, già alla sua seconda esperienza editoriale: la semplicità dell'esposizione, il coraggio di dire ad alta voce quei ragionamenti tanto semplici da non essere affrontati esplicitamente. Il libro apre al lettore comune la possibilità di approfondire temi fondamentali per la vita di una società civile, di formulare opinioni proprie che nascono dalla ricerca e dal confronto come l'autore ha dato prova di saper fare in questo libro.

*Gianluca De Gennaro*